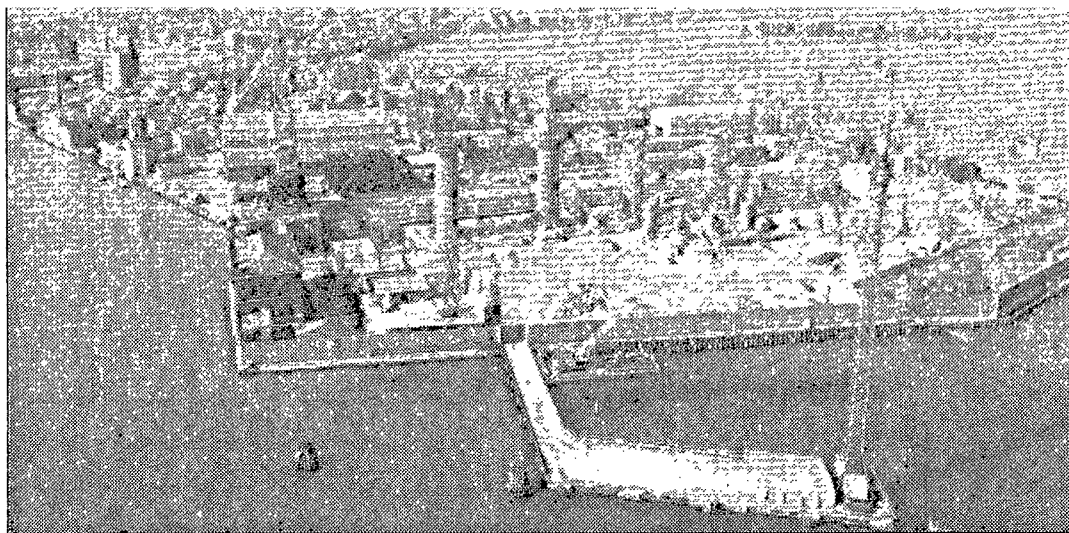


L'OPERA

Un anno e mezzo di lavoro per realizzare le colonne in calcestruzzo



Le due coppie di piloni in calcestruzzo costruite all'Arsenale e che serviranno al rigassificatore di Porto Levante a Rovigo

In gergo tecnico si chiamano "mooring dolphins". Sono i piloni in calcestruzzo del rigassificatore "Adriatic LNG" di Porto Levante, in pratica le due grandi strutture di ormeggio che consentiranno l'accosto e l'attracco delle navi gasiere all'impianto off shore situato a 15 chilometri davanti a Porto Levante. Quattro piloni in tutto, due per coppia, che sono stati costruiti a Venezia, nell'area nord dell'Arsenale all'interno della zona destinata alla cantieristica per mezzi navali e opere marittime, e che venerdì alle 11 il Consorzio Venezia Nuova presenterà alle autorità.

Ciascuna delle due strutture di ormeggio è costituita da una coppia di colonne con diametro di 7,5 metri, spessore 50 centimetri e altezza di 28,15 metri sorrette da una base lunga 56,4 metri e alta 6,9. Il cantiere vero e proprio è stato allestito nel novecentesco bacino di carenaggio grande che con i suoi 250 metri di lunghezza e 50 di larghezza ha offerto spazi adeguati alle dimensioni delle strutture da realizzare. Le attività, che hanno comportato l'impiego di una media di 150 addetti, sono state avviate nei primi mesi del 2007 e si sono concluse quest'estate.

Il trasporto dei "mooring dolphins" fino al rigassificatore in mare avverrà lungo un tragitto di 50 chilometri. Per la movimentazione sono state messe a punto procedure appositamente pianificate che comprendono l'allagamento del bacino di carenaggio dell'Arsenale per mettere i piloni in galleggiamento; l'apertura della

"barca porta"; lo spostamento delle strutture all'esterni del bacino mediante argani e con l'ausilio di un rimorchiatore; il traino della laguna alla destinazione finale con l'impiego di tre rimorchiatori. Una volta raggiunto Porto Levante, i "mooring dolphins" saranno affondati in modo da appoggiare stabilmente sul fondale a una profondità di -28 metri, così da emergere di circa 10 metri rispetto al livello del mare.

A costruire questi piloni che a breve lasceranno l'Arsenale è stata l'impresa Mantovani che ha operato per conto della società Terminale GNL Adriatico e in collaborazione con Aker Kvaerner. La Mantovani si è avvalsa delle strutture logistiche e funzionali dei bacini di carenaggio dell'Arsenale predisposte dalla società Costruzioni Arsenale di Venezia (Cav), nell'ambito del previsto insediamento del centro per la manutenzione del Mose. La Cav è una società di scopo costituita dai maggiori soci del Consorzio Venezia Nuova (Costruzioni Ing. E. Mantovani, Grandi Lavori Fincosit, Società italiana per Condotte d'Acqua). «La complessità, la "scala" e il carattere di novità dell'opera - recita una nota del Cav - hanno reso necessaria da parte della società costruttrice la messa a punto di un sofisticato sistema di organizzazione interna e l'applicazione di specifici piani e criteri di lavoro con particolare attenzione alla sicurezza e alla preparazione delle maestranze nelle diverse fasi operative».

